

Il ruolo dei laici all'interno della Comunità di Gesù¹

Matteo Calisi

(Comunità di Gesù)

Parlare, nel concreto, del ruolo dei laici all'interno della Comunità di Gesù è solo un tentativo di dire quale messaggio hanno da inviare al mondo e ai cristiani.

Ciò che qui è in gioco è il fenomeno stesso, preso nella sua globalità e non semplicemente questa o quella pratica, come ad esempio il parlare in lingue o l'operare delle guarigioni, ecc..., caratteristiche del Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Ma vorrei che avessimo una comprensione più profonda di *ciò che Dio* fa nella Comunità di Gesù e qual è il contenuto di fede che ha da trasmettere alla Chiesa e al mondo e quali impegni e responsabilità può assumersi per la missione evangelizzatrice della Chiesa.

1. La spiritualità della Comunità di Gesù

La Comunità di Gesù *ripropone il Primato di Dio* nella vita della Chiesa e in quella del credente.

Il "carisma" della Comunità di Gesù ha le sue radici nell'evento della Pentecoste di Gerusalemme descrittoci da san Luca nel Libro degli Atti, dove lo Spirito Santo fa irruzione nella vita della Chiesa nascente e genera tre frutti: *Presenza - Potenza -*

¹ La Comunità di Gesù appartiene alla fioritura delle Nuove Comunità sorte in seno al Rinnovamento Carismatico Cattolico ed è stata fondata da Matteo Calisi a Bari nella Pentecoste del 1983. La Comunità si è diffusa in altre diocesi fra cui quella di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti (Bari), dove, con Decreti del 18 ottobre del 1992, il Vescovo diocesano Mons. Tarcisio Pisani l'ha riconosciuta canonicamente *ad experimentum* come Associazione di Fedeli, assumendo la funzione di Assistente Ecclesiastico. Con Dichiarazione di S.Em. Card. Paul Joseph Cordes, già Vice-Presidente del Pontificio Consiglio dei Laici della Santa Sede, il 2 dicembre del 1995 la Comunità di Gesù è stata ammessa a membro della Fraternità Cattolica delle Associazioni e Comunità Carismatiche di Alleanza di Diritto Pontificio.

Lode (cfr. At 2,1 ss.):

1. Anzitutto la Presenza viva di Gesù proclamato come Signore (cfr. At 2,36 e 1 Cor 12,3). Gesù, infatti, parlando dell'azione dello Spirito dirà in san Giovanni: «Egli mi renderà testimonianza» (Gv 15,26). Quindi, il primo compito dello Spirito è quello di rivelarci Gesù per farcelo conoscere, amare e farlo regnare come Signore e personale Salvatore della nostra vita, come dice san Giovanni nella sua lettera: «*Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita, noi lo annunziamo anche a voi*» (1 Gv 1,1-3).

2. In secondo luogo lo Spirito Santo genera *Potenza* per annunziare il Vangelo con i segni e i carismi promessici da Gesù nel Vangelo di san Marco al capitolo 16: «*E quelli che avranno fede faranno segni miracolosi: caceranno demoni invocando il mio nome; parleranno lingue nuove; prenderanno in mano i serpenti e berranno veleni senza avere nessun male; imporranno le mani sui malati e li guariranno*» (Mc 16,17-18).

3. Il terzo frutto è quello della preghiera di una fervida preghiera spontanea di lode a Dio (cfr. At 29,31) attraverso la musica, il canto e la danza, caratteristici del culto della tradizione ebraica.

Secondo un'altra nostra espressione tale preghiera di lode e di adorazione è chiamata "preghiera carismatica" poiché lo Spirito Santo suscita nelle assemblee della Comunità alcuni doni carismatici come quelli della glossolalia, della profezia, dei doni di scienza e di sapienza, del discernimento degli spiriti, dell'interpretazione delle lingue, ecc... (cfr. 1 Cor 12, 4-11) per esortare ed edificare i credenti.

In particolare, la Comunità di Gesù ripropone ai cristiani un'apertura all'irruzione della Presenza di Dio ai nostri giorni quando prega su ogni fratello e su ogni sorella per ricevere un rinnovato «Battesimo nello Spirito Santo» (cfr. At 1,5) accompagnato dal gesto simbolico dell'imposizione delle mani².

È proprio questo "Battesimo nello Spirito Santo" a segnare il discorso fonamen-

² Cfr. K. McDONNEL – G. T. MONTAGUE, *Iniziazione cristiana e Battesimo nello Spirito Santo: testimonianza dei primi otto secoli*, Roma 1993, e Id., *Ravvivare la fiamma dello Spirito. Che relazione esiste tra il Battesimo nello Spirito Santo e l'iniziazione cristiana?*, Roma 1992; G. BENTIVEGNA S.J., *Il Battesimo nello Spirito Santo. Testimonianze dalla Chiesa dei Padri*, Roma 1995, e Id., *Effusione dello Spirito Santo e doni carismatici. La testimonianza di Sant'Agostino*, Roma 1995.

tale del Primato di Dio.

Gesù ha detto: prima «riceverete lo Spirito Santo e» poi «mi sarete testimoni» (cfr. At 1,8)... perché «senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Non si può, infatti, costruire la Chiesa senza il Signore: carismi, doni e ministeri vengono da Dio, vengono dallo Spirito (cfr. 1 Cor 12,4-11)!

Perché se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori (Sal 127,1)!

Per questo dirà Paolo che «siamo battezzati nello Spirito per formare un solo corpo» (1 Cor 12,13), il Corpo di Cristo, la Chiesa.

Tale irruzione della Presenza di Dio conduce i membri della Comunità ad un forte desiderio di Dio.

Ad un desiderio insaziabile di Dio.

La gente che frequenta la Comunità di Gesù ha fame di cose spirituali, ha fame di preghiera, ha fame della Parola di Dio, ha fame dei doni dello Spirito, ha fame dei sacramenti, ha fame di Chiesa, ha fame dei Santità, ha fame, ha fame insaziabile!

Così, la Comunità di Gesù si presenta come un movimento contemporaneo di “ricerca di Dio”, come è accaduto nel passato con i grandi movimenti di riforma della Chiesa – come gli ordini mendicanti nel medioevo, il movimento di Francesco d’Assisi ed altri ancora – dove la gente non è mai abbastanza sazia di Dio.

Il Papa, parlando alle nostre Comunità Carismatiche, ci ha detto in più occasioni: voi «avete riscoperto la Potenza dello Spirito, i carismi, le grazie soprannaturali, i doni, la fede, il gusto della preghiera, la forza e la bellezza della Parola di Dio, la missione, l’evangelizzazione...».

La Comunità di Gesù promuove un movimento di ricerca della presenza di Dio, come diceva san Francesco: «Dio mai abbastanza»!

L’audacia dei laici della Comunità di Gesù è quella di proclamare che l’uomo può fare l’esperienza di Dio, perché la Scrittura dice che è giusto fare l’esperienza di Dio, ma ancor di più la Comunità si spinge ad affermare prevalentemente che è «Dio a voler fare esperienza di noi» (cfr. Gv 4,23); fino al punto che Egli stabilisce la Sua dimora in noi, ci erige a tempio del Suo Spirito, luogo della Sua Santissima Presenza e come dirà l’Apostolo Paolo, fa del nostro «corpo il tempio vivo dello Spirito Santo... santo è il tempio di Dio che siete voi» (cfr. 1 Cor 3,16,17). È questa una stupefacente realtà!

Allora comprendiamo bene quanto sia logico e naturale che l’irruzione della presenza di Dio generi nella Comunità atti portentosi come carismi, manifestazioni, doni dello Spirito, poiché Dio ha trovato accesso in noi e noi possiamo divenire canali del «Dono di Dio» (cfr 1 Cor 12,7; Gv 4,10).

In sintesi, la missione della Comunità di Gesù è quella di riproporre questa irruzione del soprannaturale in una società che aveva decretato la “morte di Dio” in una Chiesa minacciata dalla secolarizzazione.

2. La missione dei laici nella Comunità di Gesù come “contestazione dello Spirito”

La missione dei laici nella Comunità di Gesù è una sorta di “contestazione” dello Spirito Santo ad una visione secolare di un mondo chiuso, ripiegato su se stesso e senza Dio, che ha smesso di cercare Dio e si è rivolto all'adorazione di falsi dei che rendono l'uomo schiavo del denaro, del sesso e del potere nella religione dell'edonismo.

In modo innato, i membri della Comunità “contestano” qualsiasi società che riduce l'uomo alla sua esistenza terrena ed alienata da Dio, però la loro “contestazione” non è a parole, ma con la vita.

Infatti, attraverso le manifestazioni comunitarie proclamano pubblicamente che Dio è vivo, che Egli viene incontro a noi nel Cristo e che questo incontro personale con lui riempie pienamente l'uomo.

Inoltre, affermano che l'universo non è chiuso e che l'umanità cammina verso il proprio compimento, invocando fiduciosamente e a gran voce il ritorno glorioso dello Sposo «Maranà tha, vieni o Signore!» (1 Cor 16,22, cfr. Ap 22,20).

La “contestazione”, allora, avviene nell'attenzione che Dio ama gli uomini e che li chiama a salvezza, poiché «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito» (Gv 3,16).

Tale “contestazione” non è basata su discorsi sapienti ma soprattutto con la testimonianza della vita, poiché oggi constatiamo purtroppo un'inflazione di linguaggi e di teologie persino nelle nostre Chiese e il mondo è stanco delle nostre dispute teologiche su Dio e non è più disposto ad ascoltare le nostre prediche.

Dio non è semplicemente un brandello di teoria, da dimostrare con la nostra sapienza umana.

Egli è una realtà Viva, è una persona Vivente, Egli è il Dio del Cielo, il solo Santo, Forte, Onnipotente ed Immortale Signore che viene ad incarnarsi e a dimorare nell'uomo, poiché «Egli è l'Eterno Iddio, di ieri di oggi e dell'eternità» e quando mi consegno volontariamente Lui ed Egli viene a regnare in me, allora posso affermare come san Paolo che «Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me, poiché Egli mi ha amato e ha dato la Sua vita per me».

Diceva papa Paolo VI che «il mondo non ha bisogno solo di maestri, ma di testimoni».

I laici della Comunità di Gesù non hanno cercato un nuovo linguaggio della fede e neppure hanno tentato di formulare dei discorsi su Dio, ma hanno aperto la Bibbia, hanno accolto la Parola di Dio con semplicità, e, a volte, addirittura con semplicismo ed hanno cercato con l'aiuto di Dio di viverla.

Si sono rivolti a Dio amichevolmente in forma diretta e personale, hanno parlato familiarmente al Padre con umiltà in preghiere e canti ed hanno affermato che essi erano in una relazione personale con Gesù come loro Signore e Salvatore.

Persino la conversazione quotidiana era punteggiata di espressioni semplici come “Amen”, “Alleluja” o “Gloria a Dio”, non senza sorprendere e disarmare gli interlocutori.

L'atteggiamento dei membri della Comunità lo si può interpretare nel modo seguente:

«Poiché non è possibile parlare al mondo di Dio, non è meglio parlare direttamente a Dio nella preghiera e manifestare pubblicamente che Egli è vivente nella Sua Chiesa e che la Sua Chiesa è viva?».

Davanti alla difficoltà di tenere un discorso su Dio, i laici della nostra Comunità non argomentano, testimoniano, espongono la loro esperienza spirituale, la loro conversione, con spontaneità e semplicità.

La Comunità di Gesù così è “contestazione” di una società che tende a “tacere su Dio”!

La Comunità di Gesù è una profezia vivente!

I laici della Comunità di Gesù “contestano”, non attraverso ragionamenti e discorsi sapienti, ma pregando, partecipando alle celebrazioni sacramentali e testimoniando attraverso la gioia di credere la grande verità – contro ogni menzogna del nemico che ha ridotto l'esistenza dell'uomo del nostro secolo a schiavitù – che solo la fede dà un senso all'esistenza dell'uomo e il gusto di vivere per Dio.

3. Il cammino di conversione

Il cammino dei laici della Comunità è, dunque, soprattutto di conversione!

La Comunità di Gesù mette l'accento sulla conversione (*metànoia*), sul rinnovamento del cuore.

Le testimonianze di guarigione e liberazione che occupano una parte importante nella nostra Comunità sono un richiamo continuo alla conversione: «Il Regno di Dio

si è avvicinato a noi, dobbiamo convertirci, dobbiamo accoglierlo e cambiare vita» (cfr. Mt 3,2).

Lo Spirito è Santo ed esige la nostra santificazione, il ravvedimento dal nostro peccato. Naturalmente l'autore della conversione e della santificazione è sempre lo Spirito.

In un'epoca, come quella attuale, in cui l'appartenenza alla Chiesa si presenta in prevalenza volontaristica e si caratterizza con la militanza, i laici della Comunità di Gesù rimettono l'accento sull'iniziativa che parte da Dio e sulla sua azione nell'opera della salvezza.

Infatti, dice san Paolo, «noi non siamo giustificati dalle nostre opere» (cfr. Rm 3,27-28), ma dal Signore stesso che viene da noi accolto nella fede.

Anche i sacramenti rendono tangibile la giustificazione mediante la fede.

Ad esempio l'uomo non si perdona da sé i peccati, ma è perdonato dal Signore che opera nel Sacramento celebrato da un sacerdote.

L'uomo non si battezza da sé, ma è battezzato da un altro che agisce a nome del Cristo per la potenza del suo Spirito.

L'esperienza della Comunità ci ha insegnato che tutto viene da Dio e che la fede è un'accoglienza di Dio e della Sua Parola e che solo la fede in Dio può produrre benefici nelle opere corporali e sociali.

E non credo che esista la minaccia di "quietismo" perché credere nello Spirito implica concretamente una morte a se stessi.

Ad esempio: questa morte già si manifesta quando un cattolico ordinario, che non ha mai pregato in pubblico, osa una preghiera spontanea ad alta voce di fronte agli altri; testimonia la sua esperienza spirituale e prende un atteggiamento orante col canto e con la gestualità del corpo; accetta la preghiera degli altri per "sé" e su di "sé" in un modo che evidenzia la realtà della preghiera accompagnata dall'imposizione delle mani (cfr. Mc 16,18).

E coloro che entrano nella Comunità volentieri affermano che questi gesti hanno aperto in loro degli sbocchi e li hanno condotti ad una liberazione interiore attraverso una morte a se stessi.

È un incredibile miracolo dello Spirito essere testimoni della rinascita di fedeli laici nella Chiesa Cattolica che prima della conversione avevano condotto un'esistenza simile alla morte poi, in virtù della riscoperta di esser figli di Dio, si assumono la responsabilità individuale e collettiva per il miglioramento della propria vita personale, familiare, sociale e di quella delle loro comunità.

I silenziosi diventano eloquenti annunciatori della Parola di Dio, ricolmi di Spirito Santo, gli "ignoranti" rivelano forme di conoscenza che sono veramente stupefacenti.

ti. È davvero Pentecoste (cfr. At 2,11 ss.), una nuova Pentecoste!

«Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1 Cor 1,27-29).

Spesso questo tipo di esperienza carismatica spontanea è sovente l'unica manifestazione religiosa anche per gli ultimi della società che non hanno accesso a ministeri istituiti dalla struttura ecclesiastica riconosciuta.

I poveri, gli emarginati e i non istruiti, che spesso sono stati privati di qualsiasi dignità o ruolo sociale nel mondo e a volte nelle nostre chiese, ora assumono delle posizioni dignitose come guide di ministeri di fatto o assumono responsabilità pastorali e fra questi specialmente le donne!

Coloro che non sembravano avere le qualità per essere delle guide nella Comunità cristiana, ora sono stati guariti dall'ignoranza imposta a volte dalla cultura teologica ed accademica, e sono stati liberati dal loro asservimento agli eccessi del clericalismo, un modello monocentrico con il vescovo o il parroco che prende l'iniziativa e comanda, e alla periferia vi è una comunità ricettiva e obbediente.

Questo è stato un eccezionale momento di grazia, in cui coloro che erano stati considerati delle nullità dalla società e privi di qualsiasi tipo di preparazione teologica o di missione ecclesiastica hanno dato vita ad una Comunità Cristiana di laici impegnati che sta conoscendo un rapido sviluppo nelle nostre diocesi.

Tutto ciò rappresenta il frutto del Primato della Presenza di Dio nell'irruzione della nuova Pentecoste nella Chiesa di oggi!